

APPUNTO A SUA ECCELLENZA MONSIGNOR URBANI PER LA
COMMISSIONE EPISCOPALE

I) La Segreteria di Stato, in una lettera del maggio dello scorso anno, diretta all'Ente dello Spettacolo rilevava che da segnalazioni pervenute non sempre nelle Sale cinematografiche cattoliche era osservato un sano criterio religioso-morale circa la scelta delle pellicole; e chiedeva, per incarico del S. Padre, quale fosse la disciplina adottata per evitare l'inconveniente.

Fu risposto dal Consulente Ecclesiastico dell'Ente che le segnalazioni giunte alla Segreteria rispondevano a verità. Risultava infatti, con certezza che in moltissime sale cattoliche si proiettavano (e tutt'ora si proiettano) film classificati "per adulti" e in non pochi casi anche film dichiarati dalla Commissione di Revisione "adulti con riserva" e "esclusi".

Si dava inoltre comunicazione che ogni qual volta tali abusi vengono segnalati, si provvede ad avvisare l'Autorità Diocesana alla quale spetta di prendere gli eventuali provvedimenti.

Quest'inconveniente, grave, perdura e si estende. Esso è determinato:

a) da scarsi sensibilità morale: per fare il pareggio di cassa (e talora per lucro) si cerca di far concorrenza alla sala industriale del posto, prenotando film "di cassetta"

senza curarsi del giudizio morale dato dal C.C.C. (Si fa presente che tutti i film vengono tempestivamente revisionati e classificati per cui chi vuole, può documentarsi. Nel 1949 furono visionati dal C.C.C. circa 600 film);

b) dall'inesistenza, in molte regioni, di un consorzio, a indirizzo cattolico, che scelga e distribuisca i films, per cui il parroco si affida alla normale agenzia di distribuzione;

c) dalla mancanza di una norma disciplinare generale, per cui in alcune Diocesi si è rigorosi e in altre limitrofe, di manica larga;

d) infine, dallo scarso numero di film, adatti per le sale parrocchiali (si noti peraltro che nello scorso anno circa 150 film furono classificati "per tutti in sala pubblica").

Di fronte a questa realtà il Consulente Ecclesiastico dell'Ente dello Spettacolo ritiene doveroso far devotamente presente alla Ecc.^{ma} Commissione Episcopale:

a) il danno che ne proviene alle anime e lo scandalo dei buoni (vedi lettera allegata);

b) il discredito che si getta sulle sale cattoliche e la conseguente impossibilità da parte dell'Ente di difenderne i diritti e di sostenere il principio che le dette sale devono essere favorite dal governo e difese dagli attacchi delle sale industriali, perchè mezzi di sana ricreazione e di elevazione morale;

c) la necessità e l'urgenza di provocare dall'Autorità Superiore - una norma relativa alla disciplina delle Sale cinematografiche.

2) Il cinema è oggi soggetto a una particolare legislazione dello Stato ed è nello stesso tempo un'industria che richiede da parte di ^{di}l'esercita obblighi e impegni che possono mettere in imbarazzo e in situazioni pericolose chi l'esercita.

Si può far sentire la propria voce presso il legislatore ed esercitare una influenza sull'industria solo se esiste un organismo forte che rappresenti realmente l'efficienza delle oltre 3.000 sale cattoliche esistenti in Italia.

Le sale industriali - forti di un'organizzazione di oltre 7.000 aderenti impongono praticamente la propria volontà al Governo e minacciano serie difficoltà alle nostre sale.

Per contrapporre validamente un'azione efficace è indispensabile che le predette sale si costituiscano in Associazione nazionale.

Detta associazione:

- a) dà diritto alla nomina di suoi membri nelle Commissioni governative per le licenze ai nuovi cinema e per la regolamentazione dell'attività cinematografica;
- b) mette su di un piano di parità di diritto le Sale cattoliche con quelle industriali;
- c) dà la possibilità di esprimere - attraverso le rappresentanze regionali - le esigenze dei gestori delle sale cattoliche (esigenze che oggi il C.C.C. deve interpretare);

d) apre la via alla formazione di consorzi regionali cattolici per la distribuzione dei film e alla possibilità di contratti a carattere nazionale con i produttori;

e) elimina il sorgere di molte iniziative destinate al fallimento, come l'esperienza dimostra, e disorientatrici per i nostri parroci;

f) dà modo di costituire in ogni diocesi una Commissione per il Cinema (nelle piccole diocesi basterà un Delegato), incaricata della vigilanza e dell'assistenza alle sale. Offre infine la possibilità di esigere una disciplina morale degli aderenti, ai quali, dopo opportune ammonizioni, con l'allontanamento dell'Associazione verrebbe ritirata la licenza d'esercizio.

Tale Associazione, promossa dall'Ente dello Spettacolo, con l'approvazione e viva raccomandazione dell'Ecc.mo Segretario della Commissione Episcopale, è stata eretta lo scorso anno. Molta propaganda s'è fatta (sono state visitate circa 100 Diocesi). A tutt'oggi però le sale cattoliche aderenti sono 406 (13,53%).

E' evidente che le possibilità di azione sono subordinate al numero degli aderenti per cui si ritiene necessario e urgente un autorevole intervento presso gli Ecc.mi Ordinari perchè tutte le sale cattoliche abbiano, nel loro esclusivo interesse, ad aderirvi.

3) La tempestività delle segnalazioni dei giudizi sui film ha fatto sì che molti Sacerdoti e gli stessi fedeli ne siano a conoscenza.

Oggi i giudizi del C.C.C. sono molto diffusi e apprezzati. Gli stessi produttori se ne sono accorti e si moltiplicano i casi di case cinematografiche che si assoggettano a modificare i film pur di avere un giudizio positivo da parte del C.C.C.

Sembra quindi giunto il momento di riprendere, con impegno rinnovato, e con un'adeguata preparazione, l'utile iniziativa della "giornata del cinema morale" con la relativa "promessa". Tale giornata servirebbe a richiamare ai fedeli la loro responsabilità di fronte al pericolo sempre più grave che il cinema rappresenta (lo scorso anno furono spesi 50 miliardi in biglietti d'ingresso/).

Ci si permette quindi di sottoporre all'Ecc.ma Commissione l'unito questionario che si avrebbe intenzione di inviare alla Segreteria di Stato di S.S. o ad altro Dicastero che la Commissione stessa volesse indicare.